

Emanuele Delfiore

Antonio Ghislanzoni

Le memorie di un gatto. Romanzo sociale

a cura di Roberta Colombi

Roma

Officina libraria

2024

ISBN 9788833672786

L'edizione de *Le memorie di un gatto* di Antonio Ghislanzoni, pubblicata a cura di Roberta Colombi per Officina libraria, costituisce una tappa importante per la riscoperta di un autore assai significativo del secondo Ottocento italiano. Questo romanzo d'argomento sociale apparve a puntate su «L'Uomo di Pietra» nel 1857 e con ritocchi minimi nella Strenna del giornale dell'anno seguente, per poi essere riproposto, con qualche modifica più corposa, sulla «Rivista minima» del 1865. I cambiamenti riscontrabili attraverso una comparazione fra le tre redazioni sono evidenziati dalla curatrice in una puntuale *Nota al testo* (pp. 37-40), contenente una tabella (p. 38) che ne chiarifica la valenza strutturale. Nella terza parte (*Un romanzo sui generis: Memorie e digressioni. Dalla prima redazione all'ultima*, pp. 24-36) della propria *Introduzione* (pp. 7-36) la studiosa analizza più diffusamente tali variazioni, ricostruendo i tratti salienti di un iter elaborativo unico all'interno della vasta produzione ghislanzoniiana. Nell'ultima versione delle *Memorie* figurano infatti capitoli completamente nuovi, come il I (*Dove l'Editore parla per proprio conto*), il VI (*Pranzo di nozze*), il VII (*Misteri della stanza coniugale*), l'VIII (*Dove si vede che l'uomo è l'animale più feroce della creazione*) e parte del V. Questi brani sono inclusi in un'Appendice (pp. 121-152) che completa il quadro di un'opera per il cui testo la curatrice ha scelto di adottare quello edito nel 1857 in virtù delle connotazioni scritte impresse ad esso da quella particolare stagione storica e dalla sua prima sede di apparizione. Da un attento confronto emerge infatti come la cifra concettuale delle porzioni testuali edite per la prima volta nel 1865 sia ascrivibile al diverso contesto in cui tale versione vide la luce. La ripubblicazione con aggiunte del romanzo d'esordio di Ghislanzoni dopo l'Unità d'Italia sulla «Rivista Minima», di cui egli era l'unico redattore, permetteva una libertà di manovra anche nelle riflessioni speculative ben più ampia rispetto a quella di cui aveva potuto godere la *princeps*. Esemplificativi di ciò sono proprio i recuperi dei capitoli VI e VII, omessi dalla prima edizione dell'opera per motivazioni di carattere morale addotte dalla redazione de «L'Uomo di Pietra». Proprio i vincoli censori cui erano sottoposti gli intellettuali nel decennio preunitario sono allusi all'inizio del capitolo VII della prima edizione (p. 76) per offrire un assaggio del complesso scenario culturale entro cui si trovavano ad operare i letterati dell'epoca. Dalla limitazione della libertà di scrittura nasce l'esigenza di esprimere in forme più sfumate temi e pensieri particolarmente delicati sotto la dominazione di governi stranieri o stati di impronta reazionaria. La vena umoristica di ascendenza sterniana diffusa in tutta Europa rappresentava un riferimento ideale per veicolare attraverso il sorriso questioni su cui riflettere in maniera profonda. Negli articoli di giornale come nei racconti la declinazione satirico-paradossale di personaggi e situazioni entro una dimensione breve poteva permettere al lettore la più efficace fruizione possibile di un messaggio etico che doveva incidere sulla sua coscienza politica. Scenari narratologici di provenienza europea venivano dunque rielaborati in maniera originale, nel contesto culturale italiano, per rispondere ad istanze non solamente di natura letteraria. Il *milieu* su cui si innestano *Le memorie di un gatto* appare dunque piuttosto ricco, se si pensa ai molteplici modelli cui Ghislanzoni poteva attingere soprattutto a livello europeo per il suo romanzo (*Il gatto che scrive: modelli e antimodelli*, pp. 12-24). Sulla scia della tradizione favolistica settecentesca l'adozione del punto di vista di un animale ebbe nel corso dell'Ottocento ampie risonanze per la possibilità che offriva di

analizzare, da una prospettiva straniante ma ravvicinata, le caratteristiche dell'uomo e della società del tempo. Come indicato dall'autrice nell'*Introduzione*, *Il gatto Murr* di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, il volume collettaneo *Scènes de la vie privée et publique des animaux. Etudes de moeurs contemporaines* con disegni di Grandville o l'apologo *Il gatto* di Giovanni Rajberti mostravano la felice commistione esistente fra umorismo, animalità antropomorfizzata ed illustrazioni e potrebbero aver fornito qualche suggestione allo scrittore che aveva trascorso diversi anni tra Italia e Francia. L'andamento digressivo del romanzo ghislanzoniano si sintonizzava poi perfettamente con una linea di scrittura umoristica che vedeva nella trama, come dimostrerà alcuni anni più tardi Carlo Dossi, un semplice pretesto. Parlare di questioni tematiche attraverso uno stile ben calibrato è ciò che interessa maggiormente l'autore, capace di evidenziare vizi e difetti del proprio tempo attraverso una critica solo all'apparenza leggera ed estemporanea. Assumere il punto di vista di un gatto è infatti il modo più efficace per porre in evidenza l'ipocrisia e la crudeltà umane, la scarsa efficacia dei metodi educativi del tempo e la sterile erudizione di alcuni intellettuali dell'epoca. Inserendo l'operazione delle *Memorie di un gatto* entro il vasto orizzonte di scrittura ghislanzoniano si può dunque far riemergere e valorizzare pienamente la qualità di un autore dal respiro europeo (*Antonio Ghislanzoni, lo scrittore giornalista che ebbe "il torto di non nascere in Francia"*, pp. 7-12) che ha rappresentato un termine di riferimento fondamentale per la letteratura umoristica italiana di metà Ottocento.